

## 12 aprile 2017 - “Cuore di tenebra” di Joseph Conrad



### Trama

A bordo di uno yacht ancorato sul Tamigi in attesa del riflusso della marea, Marlowe racconta a un gruppo di amici la propria avventura sul fiume Congo. Assunto da una compagnia belga che commercia in avorio è inviato a sostituire un capitano ucciso dagli indigeni. Durante il viaggio verso la stazione della compagnia, Marlowe ha un primo impatto con il fascino della natura africana e con i discutibili metodi della colonizzazione. Sente parlare di Mr. Kurtz, l'agente commerciale che si trova nell'avamposto più interno del fiume e che riesce ad assicurare alla compagnia ingenti quantità d'avorio. Di lui non si hanno più notizie. Marlowe si prepara allora a risalire il Congo per portare rifornimenti alle stazioni interne e per avere notizie di Kurtz. Dopo due mesi di navigazione, che si prefigurano come una vera e propria discesa agli inferi, Marlowe giunge nel villaggio di Kurtz. Incontra un uomo ammalato, reso quasi folle da anni di solitudine, un capo sanguinario, temuto e venerato come una divinità e circondato da uno scenario di morte. Convinto a fatica a rimpatriare, Kurtz muore sul battello gridando l'orrore dell'esperienza vissuta. Tornato in Europa Marlowe va a trovare la fidanzata di Kurtz, cui però non ha il coraggio di dire la verità. (Fonte: Enciclopedia della Letteratura, Istituto Geografico De Agostini)

### Discussione

Tutti concordano sulla bellezza della scrittura di Conrad. In particolare, una lettrice ha amato molto lo stile che definisce “espressionistico”, lo stesso che ha ritrovato in “Il Maestro e Margherita” di Bulgakov e in “Una scrittura femminile azzurro pallido” di Werfel.

Una lettrice sottolinea l'uso accurato dell'aggettivazione che crea un climax ascendente anche in negativo. Cita ad esempio *“L'aria era calda, densa, opprimente, stagnante.”*

Si sottolinea come l'autore riesca con poche parole a creare dei personaggi indimenticabili, ad esempio è rimasta in mente a tutti la descrizione del contabile della Compagnia: *“A poca distanza dall'edificio incontrai un bianco, vestito con così inaspettata eleganza, che in un primo tempo lo scambiavi per una sorta di visione. Vidi un colletto alto inamidato, polsini bianchi, una giacca leggera d'alpaca, pantaloni nivei, una cravatta chiara e scarpe di vernice. Niente cappello. Una chioma spartita da un riga, spazzolata, imbrillantinata, sotto un parasole foderato di verde e tenuto da una grossa mano bianca. Era un personaggio stupefacente e aveva un portapenne dietro l'orecchio.”*

Un'altra lettrice ha particolarmente amato le descrizioni della natura e forse in queste descrizioni, sottolinea, l'autore vuole proprio farci capire la forza della natura stessa.

Una lettrice ci confida di aver dovuto rileggere diversi passaggi perché troppo complessi e un po' contorti.

Se da una parte i lettori hanno amato le belle atmosfere e la prosa indimenticabile, d'altra parte, invece, quasi tutti hanno fatto fatica a digerire le scene estremamente crude descritte e le difficili considerazioni che questa lettura porta con sé. Molti, infatti, hanno apprezzato il reportage storico, ritenendolo molto incisivo al pari di una stilettata al cuore.

Un lettore, in particolare, dice che, dopo la lettura de "Il negro del "Narciso"" sempre di Conrad, non ha avuto cuore di immergersi nuovamente in queste atmosfere.

Una lettrice, arrivata a trenta pagine dalla fine, non voleva neanche finirlo di leggere, lo ha trovato respingente, la storia così cruda le ha creato disagio. Ad una seconda lettura, invece, ha capito che la ricerca dell'inquietudine è voluta e che il detto/non detto è lì proprio per farci capire che ci sono delle cose che non si possono spiegare.

Le appare ora chiaro l'apforisma attribuito a Conrad secondo cui «*Si scrive soltanto una metà del libro, dell'altra metà si deve occupare il lettore.*»

Le associazioni letterarie sono state numerose. Ad un lettore ha fatto pensare alla novella di Verga "La roba" in cui Mazzarò, che ha passato la vita ad ammassare ricchezze, ad un certo punto realizza che è arrivato il tempo di lasciare la sua roba per pensare all'anima e corre in cortile barcollando e gridando "*Roba mia, vientene con me!*".

Ad altri il libro ha fatto pensare alla "Divina Commedia" di Dante: la navigazione lungo il fiume Congo come una discesa agli Inferi.

Una lettrice ha associato al romanzo la poesia di Salvatore Quasimodo "Uomo del mio tempo". Il tema della poesia, infatti, è l'immutabilità della natura umana, rimasta uguale a quella dell'uomo «della pietra e della fionda», fatta di istinti, di pulsioni, di sentimenti e di egoismo, è rimasta uguale fino a oggi, anche se la scienza ha fatto passi da giganti.

Il contenuto del romanzo lascia, quindi, senza parole, nulla è cambiato nelle dinamiche dai tempi di Conrad, sono solo cambiati i soggetti. A pensarci bene questa considerazione fa perdere davvero le speranze sulla natura umana.

Una lettrice è stata colpita dalla lettura che qualche studioso ha fatto di questo libro, secondo una chiave interpretativa freudiana (occorre ricordare che l'opera di Freud "L'interpretazione de sogni" esce nel 1900, mentre il libro di Conrad è del 1899). Questa opera è stata vista come un itinerario interiore dove gli spazi vuoti sulle carte geografiche sono una metafora psicoanalitica delle zone inesplorate della mente.

Il romanzo è una denuncia contro il colonialismo e lo sfruttamento degli indigeni, osservano i più.

Il viaggio raccontato è un viaggio lungo e drammatico; il libro può essere letto come una metafora sul mistero dell'animo umano, ma anche sulla crisi della civiltà occidentale, sulla sua frenesia di dominare il mondo.

Conrad ci descrive uomini avidi e crudeli con un solo desiderio, quello di strappare tesori alle viscere della terra. Pare allora di poter trarre una conclusione tanto tragica quanto attuale: la conquista del mondo significa strapparla a qualcun altro; possiamo comprendere ciò se riusciamo a vedere i fatti da un altro punto di vista, abbandonando il nostro egocentrismo, osserva una lettrice.

Il riscatto dell'uomo si ha solo nel finale quando viene dichiarato l'"orrore" perpetrato.

I lettori concordano sull'importanza del romanzo per l'attualità dei temi trattati e per l'indagine che fa dell'animo umano.

### **Prossimi incontri**

20 maggio 2017 ore 20.30- "Il grande Gatsby" di Francis Scott Fitzgerald

20 settembre 2017 ore 20.30 - "Moby Dick" di Herman Melville